

12
2016

DICEMBRE

VICENZA IN MISSIONE

Chiesa Viva



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB Vicenza

AVVENTO

Verso Natale con
Charles de Foucauld

MISSIONE

Le nuove frontiere

SUD SUDAN

Un Centro per la pace a Juba





don Arrigo Grendele
Direttore

NATALE

La grazia di credere che questa terra è abitata da Dio

Ha fatto il giro del mondo la foto di quel piccolo gruppo di cittadini di Norcia, inginocchiati davanti alle macerie di chiese e case crollate. Mentre ancora la terra tremava, e la gente fuggiva tra grida e boati, qualcuno si è fermato e si è lasciato cadere in ginocchio.

Qualche giornale ha scritto che quella foto racconta la disperazione di Norcia, così simile a quella che mette in ginocchio innumerevoli uomini e donne in tante parti del mondo. La terra che trema - o esplose - è qualcosa che scuote fin nel profondo: è nostra madre, la terra, e sbalordisce che possa tradire. Stupisce che possa continuare a tradire sbriciolando la vita in una nube di polvere chiara o in una colonna di fumo.

Ma quelle persone di Norcia non si sono semplicemente piegate, e nient'altro: sono cadute in ginocchio a pregare. Ne siamo certi, perché tra loro c'erano monaci e suore abituati a pregare ogni gior-

no, anche quando nessuno vedeva o sapeva. E per riuscire a pregare mentre la terra ti scuote, occorre averlo fatto ogni giorno, per tutta la vita, perché non si improvvisa mai la preghiera.

E allora ci sembra che quel cadere in ginocchio davanti al mistero della fragilità di tutto e di tutti, racconti piuttosto una cocciuta speranza. Racconta il tenace sperare contro ogni speranza di chi sul fidarsi di Dio, pur nelle profondità dell'abisso, ha giocato tutta intera la vita.

Inermi, quei credenti inginocchiati sulla piazza di Norcia, ma non disperati, abitati dalla grazia di credere che Dio è venuto ad abitare la storia e la terra per non abbandonarle mai più.



L'intenzione del mese:

Perché i popoli europei riscoprano la bellezza, la bontà e la verità del Vangelo, che dona gioia e speranza alla vita.



Anno LI
n. 12/2016

Aut. Trib. di Vicenza
n. 181 del 4/12/1964 Iscr. reg. naz.
della stampa n. 12146 del 9/10/1987

In copertina:
foto di Reed Young gentilmente
concessa da Medici con l'Africa -
CUAMM riservati tutti i diritti
copyright

Redazione:
Piazza Duomo, 2 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 226546/7 - Fax 0444 226545

Portale Internet:
www.missioni.vicenza.chiesacattolica.it

E-mail:
missioni@vicenza.chiesacattolica.it

c.c.p. 001006251514 intestato a:
"Diocesi di Vicenza - gestione missioni"

Direttore responsabile: Lucio Mozzo

In Redazione:
Direttore: Arrigo Grendele
Seminario: Massimo Frigo
Pagina dei ragazzi: Massimiliano Bernardi
Migrantes: Michele De Salvia

Progetto grafico/Impaginazione:
Dilda Design - Vicenza

Stampa:
Gestioni Grafiche Stocchiero - Vicenza

Rivista di informazione
e animazione missionaria
e diocesana, destinata
soprattutto alle famiglie,
che possono dare una
offerta per le Opere Missionarie
ed il Seminario
(si propongono circa 10,00 euro)

VERSO NATALE CON

CHARLES de FOUCAULD - frater Carlo di Gesù
a cento anni dalla morte (1 dicembre 1916)

Dagli scritti

"L'incarnazione inizia con la bontà di Dio, ma c'è una cosa che appare come meravigliosa e che brilla come un segno splendente: l'umiltà infinita che contiene questo mistero – Dio, l'essere infinito, l'Onnipotente ... che si è fatto uomo e l'ultimo degli uomini"

"L'imitazione non si può separare dall'amore, chiunque ama vuole imitare. Questo è il segreto della mia vita: ho perso la testa e il cuore per questo Gesù di Nazaret, crocifisso 1900 anni fa, e vorrei passare la mia vita nel cercare di imitarlo, per quanto posso, nella mia debolezza".

"La fiducia di cui mi circondano i Tuareg qui intorno continua a crescere, gli amici di lunga data diventano sempre più intimi, nuove amicizie nascono. Cerco di rendere dei servizi secondo le mie possibilità, cerco di mostrare il mio amore. Quando l'occasione è propizia parlo di religione naturale, dei comandamenti di Dio, del suo amore, di unirsi alla sua volontà, dell'amore del prossimo".

La scoperta della tenerezza di Dio

Charles de Foucauld nasce a Strasburgo nel 1858, e perde presto i suoi genitori: a sei anni è un bambino ferito. Nel corso della sua difficile adolescenza perde la fede e, forse per lottare contro una certa noia di vivere, sprofonda in una vita di piacere e di disordine. Nonostante ciò, in fondo al cuore gli rimane una tristezza, un vuoto che nulla può colmare. Più tardi, alla luce della fede ritrovata, capirà che vuoto e tristezza manifestavano l'attesa infinitamente discreta di Dio, che non si era mai allontanato da lui.

A ventidue anni è in Algeria come ufficiale,

poi in Marocco come esploratore, e lì, accolto e protetto da musulmani molto religiosi, è colpito dalla loro testimonianza di fede, e rinasce in lui la domanda su Dio. Tornato in Francia, l'incontro con familiari profondamente cristiani e con un prete che sarà a lungo per lui un padre e un amico, lo aiuta a ritrovare la fede: scopre Dio come Padre infinitamente vicino e pieno di tenerezza, che non ha mai cessato di attendere il proprio figlio. La sua esistenza è completamente trasformata. Un pellegrinaggio in Terra Santa gli rivela il volto di Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio che ha assunto la nostra umanità e ha condiviso per trent'anni l'esistenza oscura di un artigiano del villaggio. Questa povertà e questa umiltà sono per lui una chiamata definitiva ed esigente all'imitazione del Maestro di Nazaret.



Fratello di tutti, come Gesù

Diventato sacerdote e tornato in Algeria, si stabilisce in un'oasi sahariana, in una casa che chiama "fraternità", perché la porta è aperta a tutti coloro che arrivano, di qualsiasi nazionalità, razza o religione. Scrive: "Voglio abituare tutti gli abitanti – cristiani, musulmani, ebrei, idolatri – a guardarmi come un fratello, il fratello universale". Quando sente parlare di un popolo povero e difficilmente raggiungibile – i Tuareg – si rimette in cammino e si stabilisce in mezzo a loro, in una povera casa in

terra battuta. Studia la loro lingua, si mette all'ascolto della loro cultura, trascrive i loro poemi cantati la sera attorno al fuoco. Ha nel cuore l'immenso desiderio di parlare loro di Gesù e del Vangelo, ma i tempi non sono maturi per tale annuncio. Allora è semplicemente attraverso il paziente lavoro della bontà e dell'amicizia che cerca di manifestare loro chi è il suo Dio. Quando scoppia la prima guerra mondiale, la violenza raggiunge anche le solitudini dell'Hoggar e l'insicurezza aumenta, soprattutto per gli

stranieri. Gli viene proposto di rifugiarsi in una postazione militare francese, ma rifiuta di abbandonare coloro che lo hanno accolto e con i quali ha imparato a vivere in amicizia e fiducia profonde.

La sera del 1° dicembre 1916 viene preso in ostaggio da un gruppo di ribelli, che sembra non avessero l'intenzione di ucciderlo. Cade però ucciso in un momento di panico e di confusione, vittima anche lui di quella violenza che si abbatteva su tutti durante la guerra.

Morte solitaria la sua, come quella del chicco di grano. Ma, come quella, feconda di fraternità.



“Alla Madre del Vangelo vivente chiediamo che interceda affinché questo invito a una nuova tappa dell’evangelizzazione venga accolta da tutta la comunità ecclesiale. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annun-

ciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori, in un pellegrinaggio in cui non mancano le fasi di aridità, di nascondimento e persino di una certa fatica”
(E.G. 287)



MISSIONE: La nuova Frontiera

È ormai evidente: i dati relativi al numero dei missionari italiani nel mondo – religiose, religiosi, sacerdoti fidei donum, laici – dicono che un ciclo si sta chiudendo e che la Chiesa, italiana e universale, si trova davanti la sfida grande di una radicale trasformazione: quale sarà il volto della missione di domani? Quale l’eredità della gloriosa stagione dei missionari che partivano disposti a tutto per annunciare altrove il Vangelo di Gesù?

Non ci sono risposte già pronte, ma una cosa è chiara: tutte le Chiese locali, anche le cosiddette ‘giovani Chiese’, devono lasciarsi coinvolgere nella sfida della missione. Fin dall’inizio del suo pontificato, Francesco ha invitato tutti a “crescere in passione evangelizzatrice” e a inventare nuovi modelli di missione, senza accontentarsi di ripetere quelli che hanno funzionato fin qui. “In questa fase della storia non serve una semplice amministrazione della realtà esistente – ha detto all’Assemblea plenaria della Congregazione per l’Evangelizzazione dei popoli - Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato permanente di missione”.



“Vi è uno stile mariano nell’attività evangelizzatrice della Chiesa. ... Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti e anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio

nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti... Ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo”
(E.G. 288)

La guida delle congregazioni religiose si sposta sempre più a sud

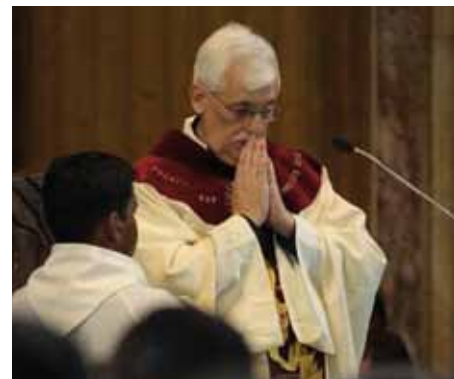
Ha fatto il giro del mondo la notizia dell’elezione di un venezuelano a nuovo superiore generale della Compagnia di Gesù: mai prima d’ora i Gesuiti avevano avuto un “generale” extraeuropeo, anche se ormai i tempi erano maturi, dal momento che il 60% degli elettori provengono dal Sud del mondo.

L’elezione di un non europeo alla guida di uno degli ordini religiosi più importanti non è però che l’ultimo anello di una catena, la tappa ulteriore di un cammino iniziato da tempo e che fa parte

“È iniziato da tempo lo spostamento verso il Sud del mondo dei fedeli della Chiesa cattolica”

di un fenomeno più generale, ossia lo spostamento verso il Sud del mondo dei fedeli della Chiesa cattolica e il cambio generazionale all’interno di Congregazioni o Istituti nati soprattutto in Europa. Così con frequenza crescente le congregazioni religiose scelgono i loro vertici guardando a Paesi come il Brasile, Messico, Argentina, India, Senegal, Ghana...

Del resto, tanto per fare qualche esempio, su tremila missionari salesiani solo 600 sono italiani e in questi ultimi anni il successore di Don Bosco è stato un messicano. Le suore del Pime sono in maggioranza indiane, e indiana è anche la superiora dell’Istituto. Etiopio è il superiore generale dei missionari Comboniani, che sono ormai di 44 nazionalità



diverse, e brasiliana è stata fino all’anno scorso la superiora delle missionarie Comboniane. I Paolini hanno trovato in Brasile il settimo successore del beato Giacomo Alberione, lo stesso hanno fatto i Missionari della Consolata, che hanno Casa a Torino. Brasiliana è pure la Superiora generale delle Suore della Divina Volontà, nate nella nostra Diocesi di Vicenza.

L’elenco è tutt’altro che completo, ma ce n’è abbastanza per capire che le distinzioni tra “centro” e “periferia” sono già tutte da ridisegnare.

La chiesa di oggi ha i volti del mondo

Qualcuno – forse con un pizzico di sottile umorismo – li ha chiamati “i Cardinali della Misericordia” quelli che papa Francesco ha creato nel Concistoro del 19 novembre, alla vigilia della chiusura dell’Anno santo. Li ha scelti da undici nazioni diverse dei cinque continenti proprio per riaffermare e rendere più evidente il carattere ormai universale della Chiesa. «Rappresentano tanti vescovi e sacerdoti che in tutta la chiesa edificano il popolo di Dio, annunciando l’amore misericordioso di Dio nella cura quotidiana del gregge del Signore e nella confessione della fede», ha detto Francesco dandone l’annuncio a sorpresa.


Tra questi quattro spicca certamente

il nome di **don Ernest Simoni**, “sacerdote semplice” della diocesi albanese di Scutari che diventerà cardinale alla soglia degli 88 anni dopo averne trascorsi 28 ai lavori forzati, unico sacerdote vivente testimone della persecuzione del regime di Enver Hoxha, che aveva proclamato l’Albania il «primo Stato ateo al mondo». La sua testimonianza, durante la visita apostolica del settembre 2014, aveva profondamente colpito papa Francesco, che al termine del racconto della sua prigionia aveva abbracciato a lungo il sacerdote commoventosi fino alle lacrime.

Balza agli occhi anche il nome di **mons. Mario Zenari**, veronese di Villafranca, che anche da cardinale



rimarrà nunzio in Siria. «Questa porpora va alla Siria, alle vittime della Siria, a tutti coloro che soffrono per questo terribile conflitto – ha detto subito il nuovo cardinale –. La porpora è per questa gente, per i tanti bambini che soffrono, per tanta povera gente che paga le conseguenze di questo terribile conflitto».

Da notare infine il nome di **mons. Dieudonné Nzapalainga**, arcivescovo di Bangui (Repubblica Centrafricana), “giovane” artigiano di pace che con il papa aveva aperto la prima Porta santa del Giubileo della Misericordia il 29 novembre 2015. 

“È necessaria oggi una pastorale missionaria che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello,

buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società”

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 1)

8 mila missionari italiani nel mondo **1.690** preti stranieri in Italia **407** fidei donum



La Chiesa italiana e la Missione

1200
i fidei donum italiani
agli inizi degli anni
2000

960
I fidei donum italiani
rientrati dal 2005

1200
i missionari vicentini
nel mondo agli inizi
degli anni 2000

720
I vicentini nel 2016

Lo scorso mese di novembre, al CUM di Verona, si sono incontrati i responsabili dei Centri missionari del Nord Italia per fare insieme il punto della situazione delle Chiese locali in relazione alla missione “ad gentes” e per individuare i passi da compiere guardando avanti con fiducia. È evidente infatti come non solo la geografia, ma l’identità stessa della missione stia cambiando in profondità, aprendo nuove sfide. I numeri stessi parlano chiaro, basta dare un’occhiata al grafico sopra riportato: ci dicono che i modelli di missione che abbiamo conosciuto fin qui reggono sempre meno e che è necessario con urgenza un ripensamento non solo degli strumenti, ma della stessa forma della missione. Del resto, è questo l’invito che papa Francesco non si stanca di ripetere a tutte le Chiese.

Dal Concilio Vaticano II in qua, per ben 16 volte i Vescovi italiani sono intervenuti in vario modo per ricordare che le Chiese diocesane sono il primo soggetto missionario, e che perciò tutta la pastorale deve “convertirsi” in senso missionario. Ma trovare la strada per questa conversione sembra proprio difficile.

Viva

“Disegnare con cura il volto missionario della parrocchia significa anzitutto valutare, valorizzare e sviluppare le potenzialità missionarie già presenti, anche se spesso in forma latente, nella pastorale ordinaria. Occorrerà poi anche avere

il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alle Chiese”

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 5)

“Sognate anche voi con me questa chiesa!”

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione... Ogni Chiesa particolare è chiamata ad una conversione missionaria”.

Sono appelli forti di papa Francesco, scritti neri su bianco nell’*Evangelii gaudium*, rivolti in modo particolare alla Chiesa italiana nella recente Assemblea ecclesiale di Firenze.

Per muovere ancora dei passi in questa direzione, tante volte ci è sta-

“Ogni Chiesa particolare è chiamata ad una conversione missionaria” (Papa Francesco)

to ripetuto che è necessario aprire e riaprire senza stancarci il “grande libro della missione”, perché essa diventi il “costante orizzonte e il paradigma per eccellenza” di ogni azione pastorale. Perché questo avvenga occorre che le nostre chiese mettano definitivamente da parte ogni atteggiamento di autosufficienza e di autoreferenzialità, e che guardino alla missione non come ad un ulteriore impegno, ma come ad una risorsa per la pastorale, un sostegno alle comunità nella conversione di obiettivi, metodi e organizzazioni. Lo dicevano bene i nostri Vescovi dopo il Convegno ecclesiale di Verona (2006): “Desideriamo che l’attività missionaria della Chiesa italiana si caratterizzi sempre più come comunione-scambio tra Chiese e, mentre



noi offriamo la ricchezza di una tradizione millenaria di vita cristiana, riceviamo l’entusiasmo con cui la fede è vissuta in altri continenti. Non solo quelle Chiese hanno bisogno della nostra cooperazione, ma noi stessi abbiamo bisogno di loro per crescere nell’universalità e nella cattolicità. Chiediamo pertanto ai Centri missionari diocesani, insieme alle altre realtà di animazione missionaria, di aiutare a far sì che la missionarietà pervada tutti gli ambiti della pastorale e della vita cristiana”.

Ci sono i giovani nel cuore della chiesa


Tra due anni, nell’ottobre del 2018, la XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sarà incentrata su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Papa Francesco delinea così un percorso che dall’analisi della condizione della famiglia di oggi – al centro degli ultimi due Sinodi e dell’esortazione *Amoris laetitia* (La gioia dell’amore) – si volge a guardare a chi è in quella fase in cui si pongono le basi del proprio progetto di vita, che si tratti di “vocazione al matrimonio, vocazione ad una determinata professione, e anche vocazione al

sacerdozio e alla vita religiosa”, ha precisato il card. Baldisseri che del Sinodo dei vescovi è segretario generale.

Per la prima volta la chiesa si trova a doversi confrontare con questo nuovo “terreno di missione”, vista l’evidente disaffezione dei giovani dalla pratica religiosa, dalle varie forme dell’impegno ecclesiale, e perfino dall’idea stessa di Dio. “I nostri” non esistono più, ci dicono i responsabili della Pastorale giovanile, perché i giovani oggi vivono tante appartenenze, e non è più così facile per loro mettere insieme vita e Vangelo.

Il cammino preparatorio del Sinodo è cominciato il 20 novembre, con la prima riunione del Consiglio di segreteria, al quale seguirà un anno intero dedicato all’ascolto delle parrocchie e delle diverse realtà ecclesiali. “Oggi ci troviamo di fronte ad un drammatico paradosso – ha detto mons. Bassetti, arcivescovo



di Perugia. Il mondo è tutto pervaso da immagini di giovani bellissimi e forti, e invece i giovani sono sempre più spesso i nuovi poveri, segnati da povertà esistenziale, sociale ed economica”. Nuove “periferie esistenziali” che invocano speranza, senso e gusto della vita. E magari, per questa strada, ritrovare anche il filo del rapporto con Dio. 

“Una volta, un uomo di 72 anni, di origine burundese, venne a dirmi che desiderava essere battezzato. “Che cosa cerchi nel battesimo?”, gli chiesi. “Sto cercando la luce”, rispose. “Quale luce vuoi vedere?”, gli chiesi ancora. “Gesù”, rispose, “sto cercando Gesù”

(Olga Raschiatti)

Sud Sudan

Un centro per costruire la Pace

Il progetto, nato dalla decisione dei religiosi cattolici in Sud Sudan di costruire un Centro per la formazione umana, pastorale e spirituale, la costruzione della pace e la guarigione dal trauma, è diventato realtà. Sabato 15 ottobre 2016, il “Centro per la Pace Buon Pastore” è stato benedetto e ufficialmente aperto dal Nunzio Apostolico in Sud Sudan, assistito dall’arcivescovo di Juba, da altri tre vescovi, un amministratore apostolico e un gran numero di sacerdoti diocesani e religiosi. Oltre 800 persone, tra cui diversi ambasciatori e autorità locali, si sono riunite per questa lieta occasione.

L’impresa – perché di questo si tratta in un Paese segnato da un aspro conflitto - è stata possibile grazie al sostegno di associazioni caritative cattoliche italiane e tedesche, alcune ONG internazionali e vari Istituti religiosi cattolici presenti in Sud Sudan. **Anche Vicenza ha fatto la sua parte**, attraverso l’Ufficio missionario diocesano.

Il Centro sarà ora gestito da una Comunità di re-

ligiosi e religiose appartenenti a varie Congregazioni: una diversità nell’unità che è già di per sé un messaggio in un Sud Sudan

lacerato. Padre Daniele Moschetti, provinciale dei Comboniani e presidente dell’Associazione dei Superiori Religiosi in Sud Sudan, ha anche riconosciuto come lavoratori, cristiani e musulmani, ugandesi e sudsudanesi, abbiano saputo lavorare fianco a fianco in armonia e nel rispetto reciproco. Il Centro, aperto a gente di tutte le fedi, è un dono di speranza per il popolo del Sud Sudan, in particolare per quelli che vi riceveranno una formazione. Ed è anche un segno di quanto la Chiesa cattolica, attraverso i religiosi e la Chiesa locale, sia concretamente impegnata per la pace, la giustizia e la riconciliazione del Paese.



Medici con l’Africa - CUAMM

“Prima le mamme e i bambini. Nutriamoli!”

Nell’Incontro Annuale, celebrato a Padova lo scorso 5 novembre, “Medici con l’Africa - Cuamm” ha vissuto un momento importante con la presentazione dei risultati del grande programma “Prima le mamme e i bambini”, lanciato nel 2011 in quattro paesi dell’Africa sub-sahariana: Angola, Etiopia, Tanzania e Uganda.

Il programma si proponeva di raddoppiare in cinque anni il numero dei parti assistiti: i risultati hanno superato le aspettative e hanno permesso a quasi 135 mila mamme di partorire in modo sicuro. L’affollatissimo incontro ha avuto due ospiti d’eccezione: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Segretario di Stato del Vaticano Card. Pietro Parolin, che ha rinnovato la consegna di papa Francesco: garantire l’accesso alle cure ai più deboli, specialmente alle mamme e ai bambini.

La sfida che il Cuamm si propone di affrontare nel prossimo quinquennio è ancora più grande:



garantire il sostegno della salute materno-infantile nei mille giorni che vanno dal concepimento ai due anni d’età. Occorrono 200 euro per sostenere una coppia mamma-bambino lungo tutto il percorso dei primi 1000 giorni.

La Diocesi di Vicenza, attraverso l’Ufficio missionario, si è subito impegnata ad “adottare” il percorso di 100 mamme e bambini.



“Finché non si risolveranno i problemi dei poveri, aggredendo alla radice le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo, e in definitiva nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali”

(*Evangelii gaudium*, 202)

FIDEI DONUM don Giovanni Doro, prete innamorato del Vangelo

Se n'è andato alla Casa del Padre nel bel mezzo del mese di ottobre, mese missionario, lui che la missione l'aveva sempre portata nel cuore, e vissuta. In tante parrocchie della diocesi, nella Pastorale del Lavoro, in Colombia, come fidei donum, e poi, fino all'ultimo, nel servizio di animazione attraverso la Commissione del Centro Missionario diocesano.

Chi ne ha condiviso più da vicino il cammino, lo ricorda come uomo e prete tutto d'un pezzo, diritto, capace di esporsi senza paura quando si trattava di praticare – più che di predicare – la giustizia. Il servizio come “fidei donum” in Co-



lombia lo ha visto coraggioso accanto alla sua gente nel durissimo periodo degli scontri violenti tra esercito e formazioni guerrigliere. La povertà per lui non era un discorso, la viveva nella sua quotidianità, come punto essenziale della sequela del Cristo povero. “Sono con-

tento di aver vissuto la fede in Gesù Cristo nella Chiesa cattolica, in questa epoca di grandi cambiamenti e di contrasti”, ha scritto nel suo testamento, facendo poi sue le parole di S. Paolo: “Voglio solo conoscere Gesù Cristo e la potenza della sua Risurrezione”

SONO MISSIONARIO DA OLTRE 50 anni... Padre Siro Brunello, saveriano di Lonigo, ricorda come cominciò da chierichetto


Fin da piccolo sono stato educato all'amore di Dio e alla preghiera, e quando ho cominciato a partecipare alla Messa, a Lonigo, guardavo sempre il sacerdote e i suoi chierichetti con simpatia e ammirazione. Immaginate la mia gioia quando il parroco mi invitò a diventare a mia volta chierichetto. Mi domandavo: avrò anch'io un giorno il privilegio di toccare e distribuire il Signore?



Avevo dieci anni quando a Lonigo è venuto un missionario, pieno di entusiasmo. Mi vide e mi chiese se volevo diventare anch'io missionario. Venne a farmi visita in casa, e spiegò a me e a mia mamma che cosa voleva dire essere missionario. Non capii molto, ma sentivo che in questo c'era la mano di Dio. Dissi di sì, e quando avevo da poco compiuto undici anni mio papà mi accompagnò in bicicletta a Sovizzo dove i Saveriani erano sfollati a causa della guerra. Poco alla volta, con la preghiera e l'esempio dei saveriani, la mia mente si è aperta alla chiamata del Signore. E oggi, da oltre 50 anni, sono missionario in Amazzonia.

I miei primi amici sono stati i chierichetti, che mi hanno accolto e insegnato la lingua portoghese, mentre io cercavo di insegnare loro come essere buoni cristiani. Ancora adesso i chierichetti sono i miei amici più cari.

Don Giovanni, nel ricordo di don Gaetano Bortoli

“Roccia piccola,
granito duro
brezza soave,
quercia solida...
Convinto seguisti
il Cristo
determinato ed umile
per dare vita
a chi bisogna
creando ponti
di amicizia
sciogliendo nodi
con sapienza
fedele sempre al Signore.
Fosti saggio, non noioso:
portando Cristo ai poveri
e tanta riconciliazione
affrontasti con chiarezza
la guerriglia
e i fazenderos
in difesa dei colpiti
difensore strenuo
della vita e del vangelo...
La tua croce hai portato
le tue orme hai lasciato
doni a tutti con affetto
e sempre
ci daran sollievo
il tuo tempo, e la tua vita
limpida, dedicata, d'oro.
d. Gaetano Bortoli 

Anno della Misericordia: "Ero migrante profugo richiedente asilo, e mi avete accolto".

- Come formare la nostra comunità ad una cultura dell'accoglienza diffusa?
- Attualmente, chi sta accogliendo e come?
- Cosa possiamo fare meglio?

Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (52)

Buona Pratica è: **Chiedere che, dopo anni di attesa, venga approvata la legge per la Cittadinanza Italiana ai figli dei lavoratori immigrati regolari residenti tra noi.**

Il problema umanitario più urgente è certamente costituito dagli sbarchi sulle nostre coste di migliaia e migliaia di persone provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente. Lo dobbiamo affrontare con il massimo delle nostre forze, anche se sappiamo che moltissimi di loro non hanno nessuna intenzione di fermarsi nel nostro paese. L'urgenza umanitaria infatti non ci deve far dimenticare il problema sociale-politico di quanti hanno scelto di rimanere per sempre con noi in Italia. Si tratta, in particolare, del **milione (!!) di ragazzi, figli di lavoratori immigrati regolari che pagano le tasse come noi**, ragazzi nati nello stesso ospedale dei nostri figli, frequentanti le stesse scuole e organizzazioni sportive; ragazzi che - nel nostro contesto - parlano benissimo anche la lingua veneta e che si sentono "cittadini italiani" con

il doppio versante di parità diritti-doveri, che questo termine implica. **Questo milione di nostri ragazzi chiede che il Parlamento vari finalmente la legge** (depositata da troppo tempo in qualche polveroso cassetto di Montecitorio) **che riconosca a chi ne ha i requisiti e ne fa richiesta la Cittadinanza italiana**, terminando così con l'umiliante calvario delle trafale burocratiche per i rinnovi dei permessi di soggiorno; al contrario, investendoli di una corresponsabilità per la coesione sociale, per la gestione del territorio e la sicurezza.

Da un lato, questi nostri ragazzi intendono rispettare alcuni aspetti dell'appartenenza culturale-linguistica dei loro genitori immigrati; dall'altro, si percepiscono "italiani" a tutti i livelli, ne rivendicano i diritti e ne assumono i doveri, in quanto "cittadini".

Una Festa per celebrare tutte le Lingue Madri e per chiedere la Cittadinanza Italiana

Nella vita sociale-politica, non bisogna aspettare. Occorre anche "esserci", farsi sentire, agire, chiedere in forma decisa. A tutti gli studenti vicentini figli di immigrati, ai loro compagni di banco italiani, a tutte le organizzazioni della società civile, **l'Ufficio Migrantes e il Centro Scalabrini di Bassano del Grappa** propongono un percorso di riflessione e di azione mirante a ribadire la richiesta che sia approvata la legge di **Cittadinanza per i nati qui (jus soli) e con un ciclo scolastico completato (jus culturae)**.

Il percorso segue il modello del **Concorso Scalabrini** che, in questa sua quinta edizione 2017, invita le scuole, i Centri Pastorali e le distinte associazioni a valorizzare la propria Lingua Madre (a partire dalla Lingua Veneta, Lingua Italiana e ogni altra Lingua Materna parlata all'interno delle proprie famiglie provenienti dai diversi paesi del mondo), **presentando un testo, poesia, drammatizzazione, ballo, canzone, video, espressione artistica culturale, danza, coro, power point, ecc. in un evento pubblico dentro un teatro cittadino**. Sarà una Festa di allegria e di arte durante la



quale una Commissione Interculturale, Multisetoriale e Pluri-religiosa decreterà sette (7) menzioni d'onore (e un premio di incoraggiamento di 100 euro e una targa) e sette (7) vincitori (con un premio di incoraggiamento di 200 euro e una Coppa).

Modalità di iscrizione: Concorso a premi

La richiesta di iscrizione, con i dati personali, istituzionali, (nome, cognome, ente, indirizzo, tel., mail) e il titolo e genere di espressione culturale nella propria Lingua Madre devono essere inviate **entro il 21 febbraio 2017** alla Segreteria del **Concorso Premio Scalabrini**:

- per e mail: scalabrini.premio@yahoo.it
- per posta o consegna a mano a:
 - Premio Scalabrini, via Scalabrini, 3 36061 Bassano del Grappa
 - Migrantes Vicenza, Piazza Duomo, 2 36100 Vicenza

Il bando di concorso è a disposizione presso l'Ufficio Migrantes e nel sito della diocesi.

La Festa, nel testimoniare la pari dignità e bellezza di tutte le Lingue Madri, intende esaltare non solo il patrimonio delle diversità culturali, la bellezza del rispettivo patrimonio linguistico-culturale nella costruzione del processo identitario dei singoli e la funzionalità del plurilinguismo in questa nostra società globalizzata, ma soprattutto sottolineare il cammino futuro da compiere insieme nella costruzione di una comune Cittadinanza in Italia e in Europa.

Luciano Carpo

Dicembre 2016

17 dicembre **RITIRO D'AVVENTO**
Villa S. Carlo, Costabissara, ore 9.00 - 16.00

Da ricordare per il mese di Gennaio 2017

01 gennaio **Giornata mondiale di preghiera per la pace** (*"La non violenza: stile di una politica per la pace"*)

06 gennaio **Giornata Missionaria mondiale dei Ragazzi – Festa dei popoli**

14 gennaio **Adorazione eucaristica**
Villa S. Carlo, Costabissara, ore 15.00 - 18.00

22 gennaio **Incontro formativo per Animatori missionari** - *c/o Missionari Saveriani, ore 8.30*

Fiori di Bontà

MISSIONARI VICENTINI

ALONTE: CUNICO e CARTURAN 1.000,00 - ARCOLE: GRUPPO DONNE 300,00 - CAMAZZOLE: NN 5.000,00 - COLOGNA VENETA: NN 300,00 - MAROLA 750,00 - S. GOTTARDO: GRUPPO MISSIONARIO 500,00 - VICENZA: FRANCESCA 100,00; PURGATO SILVANA 40,00

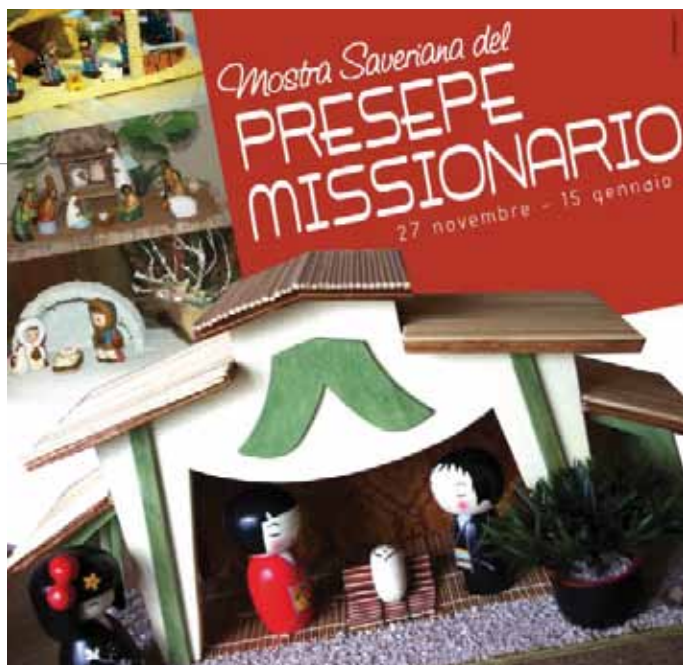
LEBBROSI

CAVAZZALE: FAM. PAJARIN ILARIO 20,00.

BORSE di STUDIO al CLERO INDIGENO

BARBARANO VICENTINO: NN 250,00 - MELEDO: GRUPPO MISSIONARIO 520,00 - PIOVENE ROCCHETTE: DALLA CAMINA' ANTONELLA 150,00 - S. ANTONIO in MAROSTICA: NN in mem. DEFUNTI 100,00 - SCHIO: BOLZAN don FILIPPO 270,00.

OFFERTE A TUTTO OTTOBRE 2016



MOSTRA SAVERIANA DEL PRESEPE MISSIONARIO 27 novembre 2016 - 15 gennaio 2017

La rassegna è giunta alla 17ª edizione e l'obiettivo di quest'anno sono le missioni saveriane del Camerun, dove sono presenti 50 missionari saveriani.

Due le iniziative particolari in programma durante la rassegna:

- **Sabato 12 novembre** ore 20.30: Coro della Gev di Vicenza
- **Domenica 8 gennaio** ore 20.30: Spettacolo Missionario sul tema dei profughi.

RICORDIAMO CON RICONSCENZA

Panzolato Rina Agnese

Si è spenta all'età di 103 anni, al termine di una vita spesa ad aiutare i più bisognosi attraverso il sostegno ai Missionari. Per questo, fino all'età di



90 anni ha tenuto fede al suo impegno di consegnare Chiesa Viva di casa in casa nella sua parrocchia di Sandrigo. La Comunità parrocchiale e le figlie la affidano alla preghiera riconoscente di tutti i lettori di Chiesa Viva e dei Missionari.



Non per mostrarsi, ma per ringraziare Anniversari di ordinazione in Seminario



*mons.
Piero Lanzarini
e mons.
Giuseppe Tomasi*

*I preti del Seminario
con i festeggiati*

Lunedì 24 ottobre abbiamo festeggiato in Seminario i significativi anniversari di ordinazione di alcuni preti che qui hanno svolto (o stanno svolgendo) un tratto del loro ministero: mons. Piero Lanzarini, che ha presieduto l'eucaristia, e mons. Giuseppe Tomasi hanno ricordato i sessant'anni di presbiterato; l'attuale rettore don Carlo e i suoi compagni di ordinazione – don Giampaolo Barausse, don Francesco Cunial, don Matteo Pasinato e don Roberto Castegnaro – hanno invece ricordato venticinque anni. Nelle parole che ci hanno rivolto in questa occasione è ritornata spesso la parola “casa” in riferimento al Seminario che in diversi modi è stato famiglia e luogo accogliente per ognuno di loro: chi come insegnante per una intera vita (don Giuseppe), chi come animatore (don Giampaolo, don Roberto, don Matteo), chi come rettore (don Piero e don Carlo, che già era stato animatore in Minore).

Festeggiare questi anniversari di ordinazione non è stata un'occasione per celebrarsi o mostrarsi, bensì per ringraziare il Signore a motivo dei doni ricevuti in tanti anni di ministero. Don Piero ricordava in modo particolare la grazia di aver vissuto come prete il Concilio, ma tutti segnalavano come i loro pochi o molti anni trascorsi in Seminario siano stati preziosi: i loro volti e i loro ricordi lasciavano trasparire

la soddisfazione per il servizio qui svolto a stretto contatto con ragazzi e giovani, senza del resto nascondere le fatiche che hanno abitato (o abitano) le loro vite.

Ma cosa può significare una ricorrenza simile per noi, giovani di teologia e ragazzi delle superiori che viviamo in Seminario oggi? Certamente questa celebrazione è stata un'occasione per rendere grazie a Dio, assieme ai festeggiati, per questa “casa” che è il Seminario; nondimeno la loro testimonianza di fedeltà nel ministero ci incoraggia e ci stimola nel nostro cammino di discernimento in vista dell'essere preti per questa Chiesa e questo mondo. La vita del prete, infatti, non è qualcosa di speciale né ci rende diversi degli altri, illudendoci di essere migliori, ma è orientata – come ci è stato detto dai festeggiati – al servizio, allo stare in mezzo alla gente, alle relazioni.

Senza dubbio il “per sempre” fa paura, ma questi preti ci assicurano che fare scelte durature è possibile ancora oggi e che una vita spesa per il Vangelo, pur tra gli alti e i bassi che sempre ci sono, porta frutto. Motivo in più per non stancarsi mai di rendere grazie a Dio!

Matteo Nicoletti

Così immagino lo sguardo di ogni pastore: attento, non frettoloso, capace di fermarsi e leggere in profondità, di entrare nella vita dell'altro senza farlo sentire mai né minacciato né giudicato. È uno sguardo capace di suscitare stupore per il Vangelo, di svegliare dal torpore in cui la cultura del consumismo e della superficialità ci immerge e di suscitare domande autentiche di felicità, soprattutto nei giovani.

(papa Francesco)



Divertirsi e crescere insieme nel servizio

Testimonianze delle Giornate del Ministrante 2016

Nel mese di ottobre la nostra diocesi, suddivisa in tredici zone, è stata coinvolta nelle Giornate del Ministrante. In questo bel viaggio diocesano noi educatori del Seminario Minore abbiamo toccato con mano la gioia nel servire Gesù all'altare e abbiamo potuto incontrare tanti ragazzi che vivono con passione e cura questo servizio. Lasciamo qui la parola ad alcuni responsabili dei gruppi i quali ci racconteranno la loro testimonianza di quella giornata... Con loro e con quanti altri svolgono il prezioso servizio di ministranti nelle nostre parrocchie ci diamo appuntamento al prossimo Convegno Diocesano Ministranti: martedì 27 dicembre. Vi aspettiamo!

*Giornata
del Ministrante
a Lovara
di Trissino*

«Domenica 2 Ottobre arriviamo presto nella parrocchia di Campedello dove si svolge la Giornata del ministrante per i chierichetti del Vicariato Urbano e della Riviera Berica. La prima attività proposta è un gioco dell'oca sapientemente orchestrato dagli animatori del seminario: tre squadre gareggiano, rispondendo a domande sul loro servizio, realizzando puzzle, costruendo piramidi umane, cantando e vedendo brevi filmati che illustrano la vita in seminario. È un modo accattivante per mettersi alla prova e divertirsi insieme. Il tempo vola e dopo una

buona cioccolata, calda al punto giusto, ci spostiamo in chiesa per la messa. Nella celebrazione, semplice ma intensa, don Marco ci lascia un messaggio importante: essere ministranti significa servire (come la mamma quando indossa grembiule e guanti da cucina) Gesù e le nostre comunità e cioè offrire se stessi tenendo sempre ben in mente i cinque atteggiamenti del bravo ministrante: preghiera, puntualità, passione, pazienza, presenza».

Marco e Vincenza, responsabili ministranti di Santa Bertilla in città



«Il 2 ottobre noi ministranti delle parrocchie della Riviera Berica ci siamo trovati tutti assieme a Campedello per un momento di convivialità e gioia. Passare la mattinata assieme ai nostri amici e colleghi ministranti ci ha reso davvero felici per il semplice fatto di aver trovato conferma che altri ragazzi e ragazze come noi vivono il servizio all'altare durante le celebrazioni con la nostra stessa passione

e impegno. La mattinata è trascorsa alla grande grazie all'animazione di don Marco, un giovane animatore del Seminario assai simpatico, e di alcuni seminaristi delle superiori. Fra giochi e bans il tempo è trascorso in un batter d'occhio e dopo una breve pausa con una cioccolata calda e uno spuntino gentilmente preparatoci da alcuni genitori dei ragazzi di Campedello siamo andati a fare ciò che sappiamo

fare meglio, ovvero abbiamo prestato tutti servizio come ministranti durante la celebrazione conclusiva della mattinata. Questa Giornata Zonale del Ministrante è stata fantastica: abbiamo incontrato altre realtà come la nostra e ci siamo divertiti un mondo. Speriamo che anche l'anno prossimo possa andare altrettanto bene!»

*Marco e Joel,
responsabili ministranti
dell'U.P. Berica*

MARTEDÌ 27 DICEMBRE 2016

**41° CONVEGNO DIOCESANO
MINISTRANTI**

ore 10.00 Arrivo in cattedrale

ore 10.30 Santa Messa
presieduta dal vescovo Beniamino; a seguire, rientro in Seminario e pranzo al sacco

ore 13.30 Attività e giochi

ore 14.30 Conclusione



Nuovi volti e nuovi luoghi La comunità "Il Mandorlo" riprende il cammino

Da qualche settimana sono ripresi la vita e il percorso formativo de "Il Mandorlo", la piccola comunità propedeutica del Seminario che tenta di accompagnare giovani che si interrogano a fare luce sulla possibilità di seguire il Signore Gesù nel ministero del prete. È una realtà nata ben 30 anni fa nella nostra Chiesa diocesana, e che quest'anno vive una svolta significativa: dai locali del Seminario si è trasferita in parrocchia, a Santa Caterina, accanto al Centro Vocazionale Ora Decima. Affidando al Signore e al sostegno delle comunità cristiane questo passaggio, lascio la parola a chi ora abita e vive questa esperienza.

don Andrea Dani

Ciao, sono Andrè Girdali, ho 32 anni e sono della parrocchia di San Michele Arcangelo dell'Unità Pastorale di Angarano in

Bassano del Grappa. Poco prima di entrare nella comunità vocazionale del "Mandorlo" lavoravo nel settore agricolo vitivinicolo. Scherzosamente mi piace pensare che passo dalla vigna "materiale" alla vigna del Signore. Quest'anno, dopo un lungo discernimento durato qualche tempo, ho finalmente deciso di entrare a far parte della comunità propedeutica del seminario vescovile di Vicenza. Questa scelta è stata per me molto importante e allo stesso tempo difficile perché purtroppo non condivisa da alcune persone a me vicine. Comunque, alla mia età, mi sono posto la domanda di cosa sia più importante nella mia vita e mi sono convinto che Gesù è colui che ho sempre cercato. In Lui, infatti, mi affido e ringrazio perché questo cammino formativo sia per me una scoperta continua della fede.

André



La comunità del Mandorlo con don Luca al monastero di Pra d'Mill

Mi chiamo Emanuele Marino, ho 35 anni e vengo dalla "nuova" Unità Pastorale di Cologna Veneta. All'interno di un gruppo di preghiera di cui ho fatto parte fino a poco tempo fa, il Signore ha riacceso in me la fiamma della fede, dopo diversi anni trascorsi nella tiepidezza spirituale. Ho chiesto di entrare al Mandorlo dopo aver riflettuto lungamente sulla mia vocazione e in quest'anno di cammino avrò modo di ascoltare e ascoltarmi, per capire a cosa il Signore mi sta chiamando a essere nella vita. Il quotidiano che sto vivendo nella comunità del Mandorlo mi permette di vivere in prima persona la Parola di Dio; è una realtà che mi fa vedere, conoscere e vivere cos'è essere Chiesa, un'opportunità che prima d'ora sentivo lontana da me ma, che nel fondo del cuore, aveva spesso suscitato curiosità e interesse. Ringrazio il Signore di avermi rimesso sul suo cammino.

Emanuele

Ciao a tutti, mi chiamo Paolo Pierantoni, ho 34 anni e provengo dall'Unità pastorale Dueville-Vivaro. In questi anni ho vissuto molte esperienze, sia scolastiche sia lavorative, che mi hanno sicuramente fatto crescere e contribuito a maturare questa scelta. In realtà, per me, il Mandorlo è un ritorno: nel 2001, infatti, avevo già vissuto questa esperienza che però non sentivo di poter proseguire al termine di quell'anno per vari motivi. Adesso, dopo un periodo di accompagnamento da parte del mio parroco don Fabio e dell'animatore della Comunità del Mandorlo don Andrea, ho deciso di intraprendere un nuovo percorso che mi permetterà di dare una svolta alla mia vita. Ma cos'è per me il Mandorlo? Innanzitutto lo vivo come un dono, un anno di preghiera e di ascolto di Dio e della sua Parola, un laboratorio in cui sperimentarsi fianco a fianco non con dei semplici compagni, ma con dei fratelli, un anno di servizio per iniziare a dare dopo aver ricevuto tanto.

Paolo

Guardiamo a Gesù che passa lungo le rive dell'esistenza raccogliendo il desiderio di chi cerca, la delusione di una notte di pesca andata male o il forte bisogno di cambiare vita. Così, anche noi, invece di ridurre la fede a un libro di ricette o a un insieme di norme da osservare, possiamo aiutare i giovani a porsi le giuste domande, a mettersi in cammino e a scoprire la gioia del Vangelo. *(papa Francesco)*



A Chioggia... col bragozzo Ulisse! Giornata di fraternità con i Seminari Maggiori di Chioggia e Rovigo



Giovedì 29 settembre noi seminaristi di Vicenza, insieme ai seminaristi di Adria-Rovigo e di Chioggia e accompagnati dai vescovi Pierantonio e Adriano, abbiamo vissuto una giornata di fraternità presso il seminario di Chioggia.

Ormai da qualche tempo i nostri seminaristi hanno avviato una proficua collaborazione: oltre ad aver iniziato a frequentare insieme i corsi di studi presso la Facoltà Teologica di Padova, infatti, in questi anni abbiamo condiviso esercizi spirituali, giornate di fraternità, il confronto sulle rispettive proposte formative. Proprio da questo argomento ha preso avvio la discussione al centro della giornata.

Il Seminario di Chioggia ci ha accolto fin dal mattino con grande ospitalità: il benvenuto ci è stato dato dai ben forniti vassoi di brioches preparati per noi. La giornata clodiense ha poi avuto il suo avvio ufficiale con il saluto dei vescovi e da un breve momento di preghiera.

A seguire, su stimolazione di un paio di domande-guida, ogni comunità ha avuto modo di discutere di alcuni aspetti della proposta formativa del rispettivo seminario; abbiamo condiviso le riflessioni sorte all'interno di ciascun gruppo in un successivo dibattito collettivo che ha coinvolto anche i vescovi. Questi non solo hanno condiviso con gioia la loro personale esperienza di semi-

naristi, educatori ed insegnanti, facendoci anche sorridere un po' con i loro simpatici aneddoti, ma ci hanno anche suggerito alcune interessanti prospettive sul futuro. Al termine del confronto, presso la chiesa del Seminario, abbiamo celebrato l'Eucarestia: momento di perfetta sintesi di una mattinata di condivisione e di comunione.

Definire il successivo pasto "abbondante e gustoso" è un eufemismo: ci è stato offerto un pranzo di pesce di più portate egregiamente preparato dal cuoco del seminario. È stata impresa assai ardua arrivare al dolce: dopo il primo eravamo già sazi!

Nel pomeriggio ci è stata proposta una gita in laguna a bordo della tipica imbarcazione ciotosa, il "Bragozzo Ulisse", con destinazione Pellestrina. Giunti sull'isola, siamo stati accompagnati fino al Santuario Beata Maria Vergine dell'Apparizione dove abbiamo ringraziato insieme il Signore per la bella giornata vissuta insieme nella preghiera del Vespro. Ritornati poi a Chioggia, dopo i saluti siamo ripartiti alla volta di casa, dandoci appuntamento alla prossima occasione di fraternità.



Foto di gruppo della giornata a Chioggia

Il vescovo Adriano di Chioggia

Marco Battistella

chierichetti a convegno



"Crescere in età, sapienza e grazia davanti a Dio, come ha fatto Gesù"

(vescovo Beniamino)

Da tutta la diocesi il 28 dicembre, nel cuore delle vacanze natalizie, ogni anno, da 41 anni, la Cattedrale e il Seminario saranno lieti di ospitare tante ragazzi (e qualche giovanotto delle superiori in gamba) per l'appuntamento rivolto a tutti i ministranti.



In attesa del Natale



A tutti felice e gioioso 2017



In Svezia il Papa in dialogo con i luterani



Accanto alla statua della Madonna, Massimo e Stefania in partenza da Rastano, con le figlie Benedetta e Miriam per due anni come volontari laici a Lucma (Parò) con il gruppo Melo Rosso....



A Vicenza, Arzignano e in vari paesi della diocesi fioriscono entusiasti gruppi di ragazzi campanari...

Gruppo campanari di Tezze sul Brenta



Incontri di amicizia

Frasi omaggio

CONSIGLIO UTILE



Dimmi se lo sai

Indica tempo età, recapito postale e scuola frequentata.

Sai dirmi il nome della moglie di Isacco? E' famosa per aver brigato a favore di Giacobbe nei confronti di Esau.

Se sai il suo nome invialo con la soluzione del facile rebus al mio indirizzo (anche via internet). Ciao. Ti saluto.

Tuo **MAX**



REBUS frase: 5,9

Vita nuova con la CRESIMA:
MENTE (sapienza, intelletto);
VOLONTA' (consiglio, forza);
CUORE (scienza, pietà, timor di Dio).



Ragazzi di Anconetta e Ospedaletto



Indirizzate a:
MAX
 Via Marosticana 46
 36100 Vicenza
 340 4067680
 Via WhatsApp
 o
 icare@goldnet.it
 facebook
 max bernardi
 skype:
 max.bernardi3